









Residenza Papale di Castel Gandolfo

“Con molto rammarico – dichiara in una nota l'ex Vice Sindaco di Castel Gandolfo e attuale Consigliere Comunale Giacomo Moianetti – ho letto il documento politico del 14 aprile redatto dal mio circolo del Pd di Castel Gandolfo. Prima di tutto perché da un documento “politico” ci si aspetta che parli di politica, di strategia, di problemi amministrativi della città e delle soluzioni che un partito importante come il PD vorrebbe proporre. Al contrario quel documento non ha nulla di tutto ciò edunque non ha nulla di politico. Ma da un lato critica un presunto individualismo e dall'altro paradossalmente è invece tutto intento alla personalizzazione delle vicende e ad attaccare e accusare le persone singole, citandole addirittura per nome e cognome. Una pratica volgare non degna di nessuna democrazia. Neanche si fosse scambiato il circolo del PD per il Tribunale della Santa Inquisizione – continua Moianetti – citando pubblicamente capi d'accusa falsi e addirittura temerari.

Oltretutto subito dopo la revoca delle mie deleghe, che come si può immaginare non è stata una vicenda piacevole, nonostante avessi subito un atto di sfiducia ingiustificato ed immotivato avevo preferito sorvolare e gettare acqua sul fuoco, cercando di stemperare i toni e di smussare gli angoli proprio per il bene della città. Avevo divulgato un comunicato nel quale ringraziavo il Sindaco per la fiducia che mi aveva dato nei tre anni precedenti e mi mettevo a disposizione della città, del Partito Democratico e della maggioranza. Convinto che le polemiche e le accuse reciproche fossero pratiche che non ci devono appartenere perché non servono a niente se non a far allontanare i cittadini dalla vita pubblica e dal nostro partito.

Ma questo evidentemente non è bastato a placare gli animi di qualcuno. Si è voluto continuare a provocare e a diffamare questa volta con una serie di accuse scritte e pubbliche votate dalla maggioranza del circolo direttamente la mia persona, la mia onorabilità e la mia immagine. E leggendo il documento del mio partito che fa ricostruzioni non vere sul mio conto oltre che addolorarmi, integra un comportamento diffamatorio perché basato sulla bugia.

Leggo in questo documento che sarei arrivato a “denigrare pubblicamente il Sindaco e la Giunta”.



Questo non solo non corrisponde al vero ma al contrario ho sempre supportato il Sindaco, l'amministrazione, la maggioranza e il mio partito sia a parole in pubblico e in privato, sia soprattutto con i fatti raggiungendo risultati importanti che oggi lo stesso Primo Cittadino può rivendicare come suoi.

A un amministratore si chiedono i fatti non le parole, alle parole pensano i parolai, i provocatori e quelli che amano le beghe di cortile. E io non sono niente di tutto questo.

E c'è una differenza tra le parole e i fatti anche quando si pretende di chiamare Festa del Tesseramento una festa alla quale viene chiamato come ospite un solo consigliere regionale del PD su tredici, trasformando così nei fatti una festa che dovrebbe essere la festa di tutti gli iscritti e tutte le

